

ROBERTO FORNARA LA SIE OGGI, VISTA DAL NUOVO PRESIDENTE

Nei prossimi due anni guiderà la Società Italiana di Endodonzia (SIE) con l'obiettivo - spiega - di far crescere le competenze endodontiche tra gli odontoiatri, ma anche di far comprendere quanto sia importante la digitalizzazione degli studi per superare la crisi che stiamo vivendo

Pierluigi Altea

Il 2021 è un anno che Roberto Fornara, odontoiatra, nato a Magenta (MI) nel 1971, ricorderà più di altri e non solo per le ragioni legate al Covid-19 e al vaccino che finalmente sta riportando un po' di ottimismo anche nel settore dentale. Il suo sogno o meglio il suo progetto di diventare dentista lo ha proiettato, proprio nell'anno del suo 50esimo compleanno - quello deputato per definizione ai bilanci, anche nella vita professionale - ai vertici della Società Italiana di Endodonzia (SIE): una realtà che Fornara conosce bene e che frequenta da diversi anni, gli ultimi due come presidente eletto al fianco di Maria Teresa Sberna che dal 1° gennaio gli ha passato il testimone. Suo il compito ora, sebbene coadiuvato da un consiglio direttivo concepito per dare continuità alla gestione della società scientifica, di riportare la SIE allo stile che da sempre caratterizza gli eventi formativi della Società Italiana di Endodonzia che nel 2020, invece, a causa delle restrizioni anti-contagio si sono tenuti on-line.

“La speranza, per quest'anno, è quella di tornare ai nostri eventi in presenza”, dice Roberto Fornara, presidente della SIE, “non per niente abbiamo spostato i nostri primi corsi a maggio, quando la campagna vaccinale sarà già a buon punto e le restrizioni presumibilmente ridotte al minimo. L'altro nostro obiettivo? Fornire informazioni e offrire formazione ai nostri soci e più in generale agli odontoiatri non solo relativamente all'“ultima novità” apparsa nel nostro settore, ma soprattutto riguardo alle tecniche endodontiche già consolidate ma non ancora “digerite” dalla pleora odontoiatrica. Senza dimenticare l'importanza della digitalizzazione in senso generale che, anche e soprattutto in un settore

specialistico qual è il nostro e al tempo del Covid-19, assume un ruolo determinante: ed è anche su questo che intendo lavorare con la mia squadra nei prossimi due anni”.

Dottor Fornara, raggiungere l'apice di una società scientifica che si frequenta da tempo è una grande soddisfazione: se lo sarebbe mai immaginato?

Sinceramente, no, anche se il mio progetto di diventare odontoiatra risale alla mia infanzia. Ricordo che da ragazzino, quando andavo dal mio dentista per i controlli odontoiatrici di rito, anziché attendere il mio turno nella sala d'attesa dedicata ai bambini, restavo in quella dei grandi, dove tra le altre riviste c'era anche *Il Dentista Moderno* che io amavo sfogliare, lasciando meravigliata mia madre per questo mio interesse. Chi l'avrebbe mai detto che a distanza di qualche decennio proprio in quella rivista ci sarebbe finita anche la mia fotografia...

E soprattutto il suo pensiero sull'endodonzia: a proposito, qual è l'aspetto che trova più interessante di questa branca dell'odontoiatria?

Forse il fatto che nell'endodonzia, oltre alle competenze bisogna avere pazienza per raggiungere il successo nelle terapie il cui esito non si ha immediatamente, ma solo dopo aver applicato con fiducia un certo protocollo che si sviluppa nel tempo. Quando iniziai ad avvicinarmi all'endodonzia, ricordo che quasi nessun giovane collega voleva praticare questa branca dell'odontoiatria: c'era chi era attratto dalla chirurgia, chi dall'ortodonzia o da altre branche ancora, ma pochi dall'endodonzia. E ricordo che già allora mi domandavo chi di noi avrebbe praticato per così dire “la vera odontoiatria”: oggi, alla luce dell'esperienza maturata, posso dire che l'odontoiatria è una disciplina non riducibile all'una o l'altra specialità, ma continua ad avere come base certamente l'odontoiatria conservativa e l'endodonzia.

Nella società attuale, dove tutto corre in fretta e sembra non esserci più tempo per l'attesa, l'endodonzia, che assegna al fattore tempo un ruolo importante, non è forse ancora una volta un po' penalizzata?

Secondo me no, fortunatamente e per due motivi, uno riferito alle tecniche endodontiche, l'altro ai pazienti. Per noi professionisti, sotto certi aspetti, da un punto di vista “meccanicistico” è diventato più semplice fare un trattamento canale rispetto a qualche anno fa, dunque le terapie endodontiche sono oggi più veloci, accessibili e standardizzate. Anche i pazienti sono dalla nostra parte, perché sono proprio loro per primi a chiedere di salvare un dente compromesso, anche se questo dovesse comportare terapie lunghe e complesse, e non certo per loro. I pazienti hanno capito, anche grazie a noi endodontisti, che poter mantenere un dente naturale anche per qualche anno in più “significa comprare tempo”: gli impianti rappresentano una valida alternativa terapeutica solo quando il dente non è più recuperabile.

Come si muoverà la SIE nel 2021?

Cercheremo di riportare gli eventi culturali e formativi, laddove possibile, in presenza, visto che il 2020 si è svolto prevalentemente online. È stata un'occasione per scopirci capaci di adattarci molto e fare molto bene, rappresentando un esempio anche per altre società scientifiche, ma anche per comprendere che la nostra vera dimensione è un'altra. Vorremmo dunque mantenere l'offerta formativa in presenza come è stato da sempre, così abbiamo posticipato i nostri corsi che si terranno a partire dal mese di maggio, nella speranza che per quella data la campagna vaccinale abbia fatto il suo corso. Alla fine di maggio abbiamo in programma l'*EndoSpring Meeting*, novità

assoluta per la nostra società, poi partiremo con i nostri corsi teorico-pratici sparsi sul territorio che tanto successo stanno avendo tra i colleghi, in attesa del nostro evento principale: il congresso autunnale che nel 2021 sarà internazionale.

Tuttavia, facendo tesoro dell'esperienza maturata nel 2020, manterremo in essere anche eventi webinar e promuoveremo la nostra biblioteca virtuale per consentire ai nostri soci di poter accedere *on demand* a tutti gli eventi formativi trasmessi in rete grazie ai più moderni strumenti di comunicazione.

A proposito di modernità, per concludere, c'è una tecnica o uno strumento tecnologico che a suo avviso andrebbe promosso tra gli odontoiatri per aiutarli a maturare e a superare il difficile momento che stiamo vivendo?

Credo che l'esperienza del Covid-19 dal punto di vista professionale sia stata un problema, ma anche un'opportunità di crescita e come accade nei momenti di crisi c'è chi l'ha colta e chi invece no.

In ogni caso, credo che il nostro compito come Società Italiana di Endodonzia non sia quello di spingere una particolare tecnologia, ma aiutare a far crescere la cultura media della nostra categoria. Certo, la TC Cone Beam, come il microscopio, sono sicuramente tecnologie da promuovere, ma prima ancora di queste e più in generale credo varrebbe la pena insistere sulla digitalizzazione degli studi.

Perché questo è il primo passo per traghettare lo studio odontoiatrico nell'immediato futuro, senza dimenticare il valore della formazione che nel settore odontoiatrico, in modo particolare, rappresenta un elemento determinante. Ed è con questa consapevolezza che cercherò di operare in questo biennio come presidente in carica della SIE.

Roberto Fornara

Dal 2011 nel Consiglio direttivo della SIE, dove nel triennio 2013/2016 ha ricoperto la carica di segretario culturale nazionale e nel biennio 2017/2018 quella di segretario nazionale, è presidente dal 1° gennaio 2021

“CREDO CHE VALGA LA PENA INSISTERE SULLA DIGITALIZZAZIONE DEGLI STUDI: QUESTO È IL PRIMO PASSO PER TRAGHETTARE LA PROFESSIONE NELL'IMMEDIATO FUTURO”